

# *BERGOMUM*

Bollettino annuale della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo

Anno CIV-CV ; 2009-2010

*BERGOMUM*

Bollettino annuale della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo  
Anno CIV-CV ; 2009-2010

Direttore: Sandro Buzzetti

Pubblicazione annuale: ISSN 0005-8955

Stampa: Artigrafiche Mariani & Monti srl - Ponteranica(Bg)

Modalità di abbonamento:

Per l'abbonamento (prima associazione e rinnovo) si prega di far uso del C.C.P. N. 11312246 intestato a Amministrazione BERGOMUM, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

Si può anche utilizzare un vaglia postale intestato a: Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo. La quota di abbonamento può anche essere versata personalmente all'Ufficio segreteria della Biblioteca. Per ulteriori informazioni tel. 035.399.430/431 - fax 035.240.655.

Abbonamento annuo:	€ 10,00 per l'Italia	€ 15,00 per l'estero
Un numero corrente:	€ 12,00 per l'Italia	€ 17,00 per l'estero
Un numero arretrato	€ 15,00 per l'Italia	€ 20,00 per l'estero

## **Bergamo e la montagna nel Medioevo**

*Il territorio orobico fra città e poteri locali*

a cura di Riccardo Rao

Riccardo Rao, <i>Presentazione</i>	5
Gian Maria Varanini, <i>Considerazioni introduttive</i>	7
Aldo A. Settia, <i>Insedimenti geminati nella Bergamasca altomedievale</i>	21
Gianmarco De Angelis, <i>Esordi e caratteri della presenza vescovile in area montana (secoli X-XII). Le modalità di costituzione del patrimonio fra disegni egemonici e concorrenze locali</i>	33
Riccardo Rao, <i>Il Monte di Bergamo e gli incolti collettivi della città (secoli XII-XIII)</i>	51
Paolo G. Nobili, <i>Comuni montani e istituzioni urbane a Bergamo nel Duecento. Alcuni esempi di un rapporto dal difficile equilibrio</i>	75
Paolo Bianchi, <i>Fra Bergamo e Brescia: poteri signorili tra Sebino e Valcamonica (XI-primi XIV sec.)</i>	107
Gian Paolo G. Scharf, <i>La difesa della proprietà negli statuti medievali della montagna bergamasca</i>	137
Hitomi Sato, <i>Fazioni e microfazioni: guelfi e ghibellini nella montagna bergamasca del Trecento</i>	149
Alma Poloni, <i>Comuni senza comunità. Villaggi scomparsi, iniziative comunitarie e progetti imprenditoriali in Val Seriana superiore nel XIV e XV secolo</i>	171
Giulia Belletti, <i>Il peso della Dominante: Bergamo, la Val Seriana Superiore e la Repubblica di Venezia nel XV secolo</i>	199



## PRESENTAZIONE

Al tema delle relazioni fra Bergamo e la montagna è dedicato questo numero monografico di *Bergomum*, che raccoglie, con le integrazioni costituite dai saggi di Giulia Belletti e Hitomi Sato, le relazioni presentate alla giornata di studi del 22 gennaio 2010. Tale iniziativa è stata resa possibile grazie al sostegno del Dipartimento di Lettere, Arti e Multimedialità dell'Università degli Studi di Bergamo e della Civica Biblioteca Angelo Mai, a cui va la mia viva riconoscenza. Esprimo inoltre un cordiale ringraziamento agli autori del volume e a Patrizia Mainoni, che ha partecipato all'incontro.

Come è stato sottolineato qualche anno fa da Gauro Coppola, le presenze urbane nelle valli “non sono fenomeni incistati in un modello ad essi estraneo”: la relazione tra città e montagna è caratterizzata da elementi di organicità che, pur in una grande varietà di soluzioni che variano da centro a centro, non si limitano alle ambizioni di controllo politico e di coercizione delle popolazioni contadine, ma affondano le radici nella società. A Bergamo, dove finisce la montagna e inizia la pianura, dove Val Brembana e Val Seriana si congiungono, si realizzano numerosi processi economici, sociali e amministrativi che regolano la vita nelle Orobie, differenti a seconda delle epoche. Qui si può concludere la filiera della produzione tessile. Qui possono trovare compimento i destini di molti uomini protagonisti nelle vicende delle Orobie: siano essi potenti (i cittadini titolari di signorie rurali nelle località d'altura e i maggiori lignaggi originari di queste ultime che decisero di inurbarsi) o miserabili (le numerose famiglie contadine che per sfuggire alla fame scelsero di emigrare a Bergamo, prima che tale meta divenisse meno attraente rispetto ad altre città venete e lombarde). Qui furono elaborati alcuni strumenti amministrativi, quali le *calcationes*, penetrati nel corso del Duecento nella cultura del governo locale per regolare la gestione dei beni comuni, risorse fondamentali per le comunità orobiche.

Per ricostruire dinamiche così complesse si è reso necessario prestare un'attenzione privilegiata alla ricchissima documentazione inedita sulla montagna bergamasca, conservata per lo più nei maggiori archivi cittadini (ecco un altro riflesso delle notevoli interazioni tra città e montagna): le esplorazioni compiute con pazienza dagli autori del volume nei cospicui fondi della Biblioteca Civica Angelo Mai, dell'Archivio Diocesano e dell'Archivio di Stato – che si auspica possano continuare e intensificarsi in futuro – contribuiscono a disegnare in maniera nitida un territorio montano vivace, dove la città è

protagonista attiva, ma non riesce a fare valere le stesse regole applicate con disinvoltura in pianura. La capacità urbana di plasmare il distretto nelle valli si affievolisce e si disperde di fronte al dinamismo locale.

Naturalmente il bilanciamento di questo rapporto, così mutevole, varia a seconda delle epoche. Nel caso bergamasco, gli sviluppi tre e quattrocenteschi appaiono addirittura dissonanti rispetto alle politiche cittadine sul territorio montano della piena età comunale. Mano a mano che si procede verso la fine del medioevo, l'iniziativa della città perde vigore. Pur con risultati contraddittori, il comune podestarile aveva dispiegato potenti forme di governo del territorio, costringendo in più occasioni le comunità montane ad adeguarsi alle forme urbane: per una breve stagione era parso persino possibile imporre a pendii scoscesi e boschi la geometria regolare della griglia amministrativa cittadina. A tale periodo segue quello dello stato regionale, altrettanto innovativo sul piano della sperimentazione territoriale, ma meno interessato a ribadire i vincoli di subordinazione del contado alla *civitas*. In mezzo, a cavallo tra Due e Trecento, l'esplosione del conflitto fazionario e la crisi del comune sembrano segnare il tramonto di qualsiasi progetto di organizzare con efficacia le valli e l'irriducibilità degli spazi montani nel sistema distrettuale cittadino. Coltivato attraverso forme meno nette sul piano istituzionale, grazie all'iniziativa delle famiglie e delle fazioni, e complicato dalla mediazione della dominante, non venne, però, a meno l'intenso scambio tra città e montagna.

Riccardo Rao  
(Università degli Studi di Bergamo)